TERRA e ACQUA

n° 14 novembre 2003 mensile dell'associazione VeneziAmbiente e dell'Ecoistituto del Veneto Alex Langer
redazione: viale Venezia, 7 Mestre (50 m dalla stazione) tel/fax 041/935666 e-mail: info@ecoistituto.veneto.it

REFERENDUM MESTRE-VENEZIA
UN NO, MA A CERTE CONDIZIONI

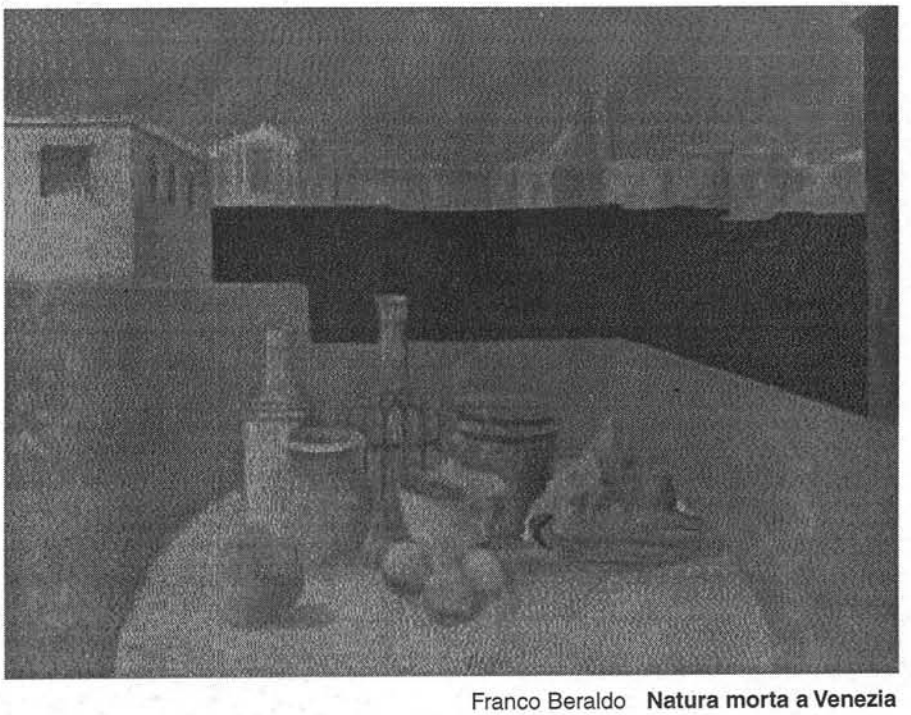
di **Jacopo Capuzzo**

Il 16 novembre si vota sulla separazione di Venezia e Mestre. Il dato di partenza è che si tratta di due realtà territoriali, quelle che si verrebbero a creare con la separazione, apparentemente distinte: una con i piedi in acqua - Venezia centro storico e isole - ed un'altra radicata in terraferma salvo alcuni tratti prospicienti la laguna - Mestre e dintorni. Ma esse sono vicine per legami generazionali: **l'esodo abitativo che il centro storico e le isole conoscono ormai costantemente dal 1953 e dal 1968 trova il suo corrispettivo nell'incremento di residenti che si è travasato nella terraferma mestrina fino al 1975**, anno del suo picco massimo, motivo per cui il separatismo langue in terraferma.

Le **conseguenze immediate** sono concrete: anziché un Comune di 270.000 abitanti, due Comuni ridotti a 170.000 abitanti, Mestre e 100.000 scarsi Venezia e isole, quindi **due entità che "peserebbero" molto meno economicamente, socialmente e politicamente** di quanto contino oggi e soprattutto con una minore capacità di gestire bene il proprio territorio. Non trascurabile è il possibile **effetto domino** che all'indomani della separazione avrebbero le **istanze autonomiste** del Lido e di alcuni quartieri della terraferma, frantumando un'area delicatissima. La realtà dei fatti ci pone dinanzi a **problemi strategici per il futuro del Comune**: la riconversione e la bonifica del polo industriale di Marghera con l'allontanamento della chimica del cloro, il governo della Salvaguardia di Venezia, il disinquinamento della Laguna di Venezia a partire dal Bacino scolante, il traffico e l'inquinamento atmosferico prodotto dalla tangenziale di Mestre, il moto ondoso che si estende su tutta la laguna penetrando nei canali più interni fin sotto le finestre degli abitanti, la volontà di spostarsi con la stessa rapidità delle realtà urbane in una città che è diversa (metropolitane sublagunari), la lotta alla monocoltura turistica che influenza il diritto alla residenza, oggi ostaggio di un mercato selvaggio, la tutela della salute e il progressivo smantellamento della sanità pubblica, le possibilità di avere un lavoro. Tutti problemi che, alcuni di più, altri meno, vengono da lontano, hanno una causa ed un effetto, ma tutti ugualmente non sono stati affrontati seriamente e per tempo.

Su tutto ci siamo già espressi, fornendo delle posizioni politiche, perché è di tutto ciò che deve seriamente, liberamente occuparsi la politica, governando. **Due esempi**: la **Salvaguardia di Venezia e la monocoltura turistica**. Sulla prima siamo arrivati alle soglie del tragico epilogo finale che vedo delinearsi, che vado pensando da tempo e che si sintetizza in una frase: *"Ci mangeremo il Mo.SE"*. Questo perché a fronte delle soluzioni sperimentali e reversibili per risolvere il problema dell'acqua alta e del riequilibrio della Laguna, a basso costo, che andiamo proponendo da vent'anni, si è preferito seguire sempre e solo il miraggio della

segue a pagina 2



Franco Beraldo **Natura morta a Venezia**

APPUNTAMENTI

DOMENICA 9 novembre
Passeggiata in difesa del
Bosco del Cansiglio - pg. 8

VENERDÌ 14 novembre
ore 18 a Mestre in via Sernaglia
Cosa votiamo al Referendum Mestre-Venezia? - pg. 2

VENERDÌ 28 novembre
ore 16 Teatro Bissuola
Spettacolo
MARGHERA A 20 METRI DA BHOPAL - pg. 3

Supplemento n° 17 a GAIA n° 11/2002 trimestrale edito dal Movimento dei Consumatori. Spediz. in A. P., art. 2 comma 20/c legge 662/96. D. C. Venezia. Aut. trib. VE n° 842 del 31/12/85. Dir. resp. Michele Boato. Redazione: V. Venezia, 7 Mestre. Stampa: Eurooffset, Martellago VE.

grande, faraonica opera ingegneristica assolutamente irreversibile dal **costo di circa 9.000 miliardi**. Oggi emerge una notizia che è una doccia fredda: lo Stato non ha i soldi per il Mo.SE e per garantire ai veneziani, ma indirettamente anche ai mestrini, il diritto all'acquisto e alla ristrutturazione della casa, le sovvenzioni alle imprese, il mantenimento del decoro cittadino e tanto altro. Paradossale che alcuni politici e parlamentari veneziani, arruolati fino a ieri tra i pro Mo.SE, si affannino oggi a cercare i soldi da dare ai cittadini. Non fosse che anche noi rischieremo di fare lo stesso, sarebbe da dire loro: *"Mangiatevi il vostro Mose"*. Il secondo grosso nodo riguarda la cosiddetta monocoltura turistica. Il problema è talmente macroscopico che se n'è dovuto occupare anche l'etologo Danilo Mainardi nel suo ultimo libro, usando la metafora comparativa del **rischio "merluzzo"**. Vale a dire che Venezia è tanto dipendente dai flussi turistici - 12 milioni di presenze l'anno - quanto alcuni paesi nordici che vivevano grazie alla pesca del merluzzo e relativo indotto, che **scomparirebbe socialmente** se qui il turista venisse a mancare come lì è successo con il pesce per altri motivi.

E' semplice infine aderire all'analisi fatta da Riccardo Calimani all'indomani della Regata Storica: a Venezia le cose vanno male, perché manca una classe politica *popolare*.

E' vero, si può **votare NO al referendum a patto che rinasca la politica popolare** che sappia guardare ai grandi temi, risolvendoli con un approccio serio e con la volontà di stare dalla parte del cittadino. Come in passato non è stato e come ancor meno oggi è.

CAVALLINO - A 4 ANNI DALLA SEPARAZIONE
"SE STAVA MEGIO CO SE STAVA PESO"

di **Gianluigi Bergamo** *

La scelta della divisione e di autonomia è sempre una volontà, un'idea e una convenienza (solamente politica) di pochi, poichè ai molti esser governati da Venezia, da Mestre o da Cavallino non cambia la vita quotidiana, che resta sempre la stessa con i soliti problemi della scuola, della sanità, dei mezzi pubbblici, dell'inflazione, dell'energia, ecc., che non cambiano e non si risolvono solo cambiando comune. Le scelte sono sempre interessate da motivi economici di categoria, con regole che non comprendono mai l'interesse e l'ascolto dei cittadini.

L'esperienza di Cavallino-Treporti ha visto seguire a una prima fase di commissariamento, dove tutto si era fermato, una seconda fase in cui l'istituzione Comunale tentava, a rilento, di adottare gli strumenti necessari per lavorare ed iniziare l'ordinaria amministrazione.

La nostra esperienza insegna che, dopo quattro anni, la macchina comunale ha incominciato solo ora ad ingranare, con una difficoltà enorme nel recuperare il tempo perduto.

Gli uffici, sempre sotto organico, sono sepolti da lavoro arretrato. Ad esempio per delle richieste edili semplici e normali, l'attesa è molto più lunga che nel periodo sotto Venezia; un altro esempio è la richiesta di documenti: per avere un certificato di nascita, matrimonio, morte bisogna recarsi a Venezia. Per non parlare della divisione patrimoniale; dopo quattro anni non abbiamo visto ancora il becco di un sol quattrino da Venezia (il comune di Fiumicino ha atteso sette/otto anni per aver qualcosa da Roma).

L'autonomia, se sentimentalmente può creare facili illusioni e speranze, si scontra sempre con la realtà quotidiana, con la vita di tutti i giorni.

"Se stava megio co se stava peso" è la frase che giorno dopo giorno si sente sempre di più a Cavallino Treporti.

** Verdelitorale*

ECOISTITUTO del VENETO Alex Langer

COLLOQUI *del* VENERDI'

VENERDÌ 14 NOVEMBRE ore 18

Sala Quartiere MESTRE Centro via SERNAGLIA

COSA VOTIAMO AL REFERENDUM

MESTRE-VENEZIA?

Valter **Vanni** direzione regionale DS

Giuseppe **Svalduz** comitato per il SÌ al Referendum

Sergio **Barizza** direttore Archivio Comunale

Michele **Boato** Ecoistituto del Veneto

ECOISTITUTO del VENETO Alex Langer

VENERDÌ 28 novembre ore 16

-Teatro al Parco della Bissuola-

MARGHERA a 20 metri da BHOPAL

spettacolo multimediale

musiche, video, poesie

Porto Marghera di Carlo Preti

AD UN ANNO DAL DISASTRO SFIORATO AL TDI DI MARGHERA

coordinamento **testi**: Michele Boato
coordinamento **video:** Stefano Bertolucci
testi: Antonella Barina, Michele Boato
Ferruccio Brugnaro, Dominique Lapierre
letture: Marco Duse, Enrico Corradini
musiche: Ensamble Palomar con Giulia Bari
Enrico Bertelli, Francesco Boato, Valeria Conte
Emanuele Orrù, Andrea Pasquettin
Gianluca Piovan, Sara Sannino e Francesca Viaro
scenografie: Anna Ippolito **regia**: Enrico Corradini

SIETE TUTTI INVITATI
INGRESSO GRATUITO

INFO: Ecoistituto del Veneto, viale Venezia, 7 Mestre tel/fax 041.935.666 ore 17-18

REFERENDUM: MANCANO PROGETTUALITÀ E QUALITÀ PER VENEZIA E LA TERRAFERMA

di **Stefano Boato**

All'epoca del terzo referendum sulla separazione (1994) **le idee e gli impegni politici sembravano chiari**: è necessario dare autonomia di decisione e possibilità di partecipazione alle due diverse realtà d'acqua e di terra del comune di Venezia ma lo si deve fare realizzando contemporaneamente **un più ampio e forte livello di pianificazione e gestione del territorio**.

Per garantire la qualità ambientale e paesaggistica e la razionalità degli insediamenti urbani e produttivi e del sistema di mobilità, la Commissione "**Città Metropolitana di Venezia**" (di cui ero presidente) con tre anni di studi e di confronti, in accordo con tutti gli altri Comuni e la Provincia, aveva individuato un territorio che comprende, oltre al comune di Venezia, l'intera laguna e altri 23 comuni "con rapporti di stretta integrazione in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali alla vita sociale , nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali"; criteri questi prescritti dalla legge del 1990 per la nuova delimitazione di una Provincia con forti poteri di pianificazione e gestione territoriale di area vasta; Provincia impropriamente denominata "Città Metropolitana" per un equivoco compromesso parlamentare operato per unificare due proposte di legge contrastanti.

Nonostante lo straordinario unanime consenso (con voti formali nei consigli comunali e provinciale) costruito al di là di ogni aspettativa attorno a questa proposta, **superato il referendum l'iniziativa istituzionale fu lasciata cadere per due tornate amministrative.**

Ancor peggio, all'inizio degli anni 2000 l'**amministrazione Costa per un paio d'anni ripesca (con fantomatici accordi con il sindaco di Padova) la proposta di un'area regionale di tre province (PaTreVe)** che stravolge la struttura ambientale (taglia la laguna in due) e territoriale (separa le polarità urbane dal loro retroterra) ed é costituzionalmente **improponibile**, salvo poi precipitosamente riprendere senza alcuna gestione e iniziativa credibile la proposta del 1994 (mentre invece **il prosindaco propone di far coincidere la Provincia-Città Metropolitana con il territorio del Comune di Venezia**).

Nel frattempo la situazione amministrativa si è grandemente deteriorata.

La città d'acqua (da Le Corbusier individuata come città ideale per il futuro) **e la laguna sono state gestite con mancanza di cultura e responsabilità**: nelle normative urbanistiche e nella gestione amministrativa sono stati liberalizzati i cambi d'uso degli immobili ad attività alberghiere e ricettive, dei negozi e degli spazi pubblici da servizi ai residenti a servizi e plateatici per i turisti; si persegue l'omologazione (vedi Tronchetto proposto come centro urbano e ulteriori concentrazioni di traffico a P.le Roma) anziché il riequilibrio della città d'acqua (con nuove attività verso il fronte mare); i rii e gli spazi acquei (con una fragilità superiore a qualsiasi altra città storica) e la laguna sono preda di taxi e mega barconi da trasporto, dei vongolari e del diportismo e turismo d'assalto.

La terraferma è ancora gestita come una città a misura d'auto e di petrolchimica mentre dagli anni '80 sono stati elaborati progetti e proposte di riorganizzazione e riqualificazione degli spazi pubblici e di trasformazione produttiva e portuale; **dopo la combattuta vittoria su Piazza Ferretto la nuova normativa urbanistica aumenta edificabilità e volumetrie** a scapito di verde servizi piazze e riordino viabilistico; i controlli sugli inquinamenti si fanno solo in occasione di incidenti mentre si aspettano sempre quelli a camino per l' aria e sugli scarichi dei reflui in acqua; **persino** le proposte ambientali più qualificate, **parco di S.Giuliano e Bosco, avviate dalla giunta rosso-verde del '88-'90, rischiano lo stravolgimento** per troppe attrezzature a terra e in acqua l'uno e per lo scambio con l'edificazione in area agricola l'altro.

Certo l'improvvisata riproposizione della Provincia-"Città Metropolitana" e di **molte piccole Municipalità con grande frammentazione e dubbi poteri** (mentre si sono eliminati persino i preesistenti pareri vincolanti dei Quartieri) **sono deboli e poco credibili** e il referendum rischia di trasformarsi in un improprio sfogo sugli impegni disattesi e su decisioni sbagliate.

Forse è vero che solo una gestione autonoma delle due diverse identità degli Insediamenti Lagunari e della Terraferma potrebbe far emergere meglio le specifiche vocazioni e potenzialità ma comunque mancherebbe una gestione territoriale e ambientale forte e unitaria dellla laguna e dell'entroterra dei 23 comuni.

Comunque, dato il gran numero di forze e interessi scesi in campo per la non separazione, è molto probabile che **resti una amministrazione unica**: in tal caso occorrerebbe **almeno garantire** finalmente non la frammentazione amministrativa ma il **sistematico sdoppiamento di tutte le strutture** degli assessorati del comune (da coordinare con due progettualità politiche e amministrative di qualità sociale culturale produttiva e ambientale adeguate alla nuova fase storica) e la convocazione del Consiglio comunale alternativamente a Venezia e a Mestre con tematiche specifiche che aiutino il controllo e la partecipazione dei cittadini .

CONDANNATI I DIRIGENTI EVC
PER LA FUGA DI 3 TONNELLATE DI CVM

di **Nicoletta Benatelli**

Assolto per non aver commesso il fatto Graziano Vidotto, presidente del consiglio di amministrazione di Evc Italia.
Condannati ad otto mesi di reclusione con sospensione della pena gli altri dingenti: Ernst Bartsch, **amministratore delegato di Evc per il cvm; Gregor Stewart, responsabile operativo anche per lo stabilimento di Porto Marghera; Carlo Porcu, direttore stabilimento Evc a Marghera**; Lauro Berto, coordinatore sicurezza e ambiente di Evc. Il giudice Sara Natto ha condannato l'azienda anche al **risarcimento dei danni** per un ammontare complessivo di **457.500 euro**.
Non appena è stata pronunciata la sentenza nella sede mestrina del tribunale penale di Venezia, il **pubblico ministero Felice Casson** non ha potuto trattenere un piccolo cenno di **soddisfazione**. Il giudice ha infatti dato ragione all'impianto accusatorio del Pm e ha condannato gli imputati riconoscendoli **colpevoli dei reati di disastro colposo e omissione dolosa di cautela**. "Non voglio aggiungere nulla a quanto ho affermato anche nella mia requisitoria", si è affrettato a dire il Pm. Ma la sua tesi è stata espressa chiaramente durante tutto il dibattimento: "**Gli impianti per la lavorazione del cvm sono vecchi e sono oggetto di scarsa manutenzione, nemmeno il personale è adeguatamente preparato a gestire le emergenze** - aveva affermato Casson. - Incidenti come questo del giugno 1999, sono successi perché **i vertici della società hanno consapevolmente trascurato** interventi di messa in **sicurezza** sollecitati anche da vari organi di controllo". "Hanno deciso di produrre a qualsiasi costo **senza curarsi nemmeno del fatto che, proprio mentre avveniva l'incidente si stava celebrando il maxi processo in aula bunker per le morti degli operai addetti al cvm**", aveva sottolineato Giampaolo Schiesaro, avvocato dello Stato, parte civile per il Ministero dell'Ambiente. L'avvocato Vassallo, per Comune di Venezia e Regione, aveva puntualizzato: "Chiedo scusa per la **rabbia che mi prende da cittadino quando penso ai rischi che si corrono a convivere con un'industria che non investe nella sicurezz**a, ma da legale non posso non ricordare anche che vi è sempre l'obbligo ad utilizzare la migliore tecnologia disponibile da parte dell'azienda".
Per il giudice dunque l'emissione di cvm a seguito della fuga è un **disastro colposo** dovuto alla omissione delle cautele necessarie per poterlo evitare. Secondo il **consulente dell'accusa, Stefano Guerzoni, tracce di diossine e furani** sarebbero

state riscontrate **anche in centro storico a Venezia e nella laguna nord a circa 20 chilometri dagli impianti.**
Infine il giudice ha condannato il tecnico Germano Mistron a un'ammenda di 206 euro per **il ritardo con cui è stata data comunicazione dell'incidente** alle pubbliche autorità.
Il risarcimento del danno riconosciuto alle parti Civili dal giudice è di 250 mila euro per il Ministero dell'Ambiente, di 40mila euro ciascuno per Comune dl Venezia e Regione, di 47.500 euro per la Provincia e di 40mila euro ciascuno per l'associazlone Medicina Democratica (avv. Luigi Scatturin) e il WWF (avv. Angelo Pozzan). Il risarcimento però potrà essere liquidato solo quando la sentenza sarà passata in giudicato e sempre nel caso che vengano confermate le condanne.

da *Il Gazzettino*

REFERENDUM: A MARGHERA CONVIENE VOTARE NO

di **Vittorio Baroni***

Credo che sia ingiusto sottointendere che Marghera sia uguale a Mestre e ci sono almeno **quattro buone ragioni** che inducono i "margherini" a **dire no** alla separazione da Venezia. Il 1° è sicuramente un motivo di **appartenenza sociale** e culturale che viene confermato da una recente mini-ricerca realizzata a Marghera dalla quale è emerso un profilo tipo del cittadino che dice "**abito in terraferma ma mi sento veneziano**". Il 2° motivo è di natura economica e occupazionale in quanto **Marghera e Venezia sono due realtà integrate** che stanno bene assieme con forti legami commerciali e produttivi dal momento che molti cittadini di Marghera studiano e lavorano a Venezia. Il 3° è istituzionale e organizzativo perché per, almeno qualche anno, **l'eventuale separazione porterebbe il caos amministrativo** e conseguenti disservizi per l'utenza che si troverebbe disorientata sulle varie pratiche autorizzatorie. Dove andranno i cittadini per le licenze edilizie o commerciali, come dovranno regolarsi per il pagamento dell'Ici o della Tia? Dove si chiederà il minimo vitale, l'assistenza domiciliare o i contributi all'affitto? Come verrà diviso il personale del Comune? Quali costi pagheranno i cittadini? Si produrrebbe una paralisi dalle conseguenze disastrose. Il 4° è un motivo di identità e di autonomia perché **chi ha architettato il referendum** per la divisione secca di Mestre da Venezia **non ha considerato Marghera, ma anche Favaro, Zelarino, Chirignago o Mestre stessa, come realtà urbane con una propria dignità e autonomia**, "tante città che hanno molto in Comune". E' senza dubbio una forzatura piena di incertezze v'oler prima dividere Mestre da Venezia e poi pensare di "balcanizzare" la terraferma. **Marghera non è periferia di nessuno**, semmai è parte di un articolato sistema territoriale a carattere metropolitano.
Marghera non vuole buttare al vento i risultati raggiunti. Con **l'esperienza della Municipalità** abbiamo accettato la sfida del cambiamento, abbiamo lavorato sodo e stiamo crescendo con la consapevolezza che c'è ancora molto da fare, ma guardiamo con fiducia e **lavoriamo** con determinazione politica **alla prospettiva del Comune metropolitano di Marghera**. Con la modifica del Titolo V della Costituzione l'orizzonte futuro è gia tracciato. Non è una fantasia o un imbroglio il fatto che la Costituzione riconosce Venezia Città Metropolitana e che, con la recente Legge La Loggia, il Governo si è dato un anno di tempo per aggiornare la legislazione secondo il principio della sussidiarietà.
Non è un mistero che i vari nemici di una Venezia forte e competitiva nel contesto del Nordest vogliono bloccare il percorso verso la Città metropolitana che è giunto ad una svolta decisiva. Occorre allora rilanciare il percorso riformista per attuare il "federalismo dal basso" e fare il salto di qualità per governare un territorio così complesso ma ricco di opportunità di sviluppo.
In tutta Europa si lavora per unire e per aggregare, qui invece, per la quarta volta si perpetuerà l'ennesimo tentativo per la separazione. Allora diciamo no al caos, no all'incertezza, no alla paralisi e all'aumento dei costi, no alla rottura dei rapporti con la città più bella del mondo. Diciamo sì alla dignità del territorio che tentano di toglierci a tavolino, sì ai Comuni metropolitani senza percorsi ad ostacoli di dubbia praticabilità.

* Municipalità di Marghera

VUOI COLLABORARE A "TERA E AQUA", A "GAIA", ALL'ECOISTITUTO?

Tera e Aqua, il piccolo giornale che stai leggendo, nasce ogni mese a Mestre, in Viale Venezia 7 che, uscendo dalla stazione, è la prima parallela a sinistra di via Piave. Lì, dal 1996, ha sede l'**Ecoistituto del Veneto**, dedicato ad **Alex Langer**, un instancabile ecologista e difensore dei più deboli morto prematuramente, che ha contribuito finanziariamente alla sua nascita.

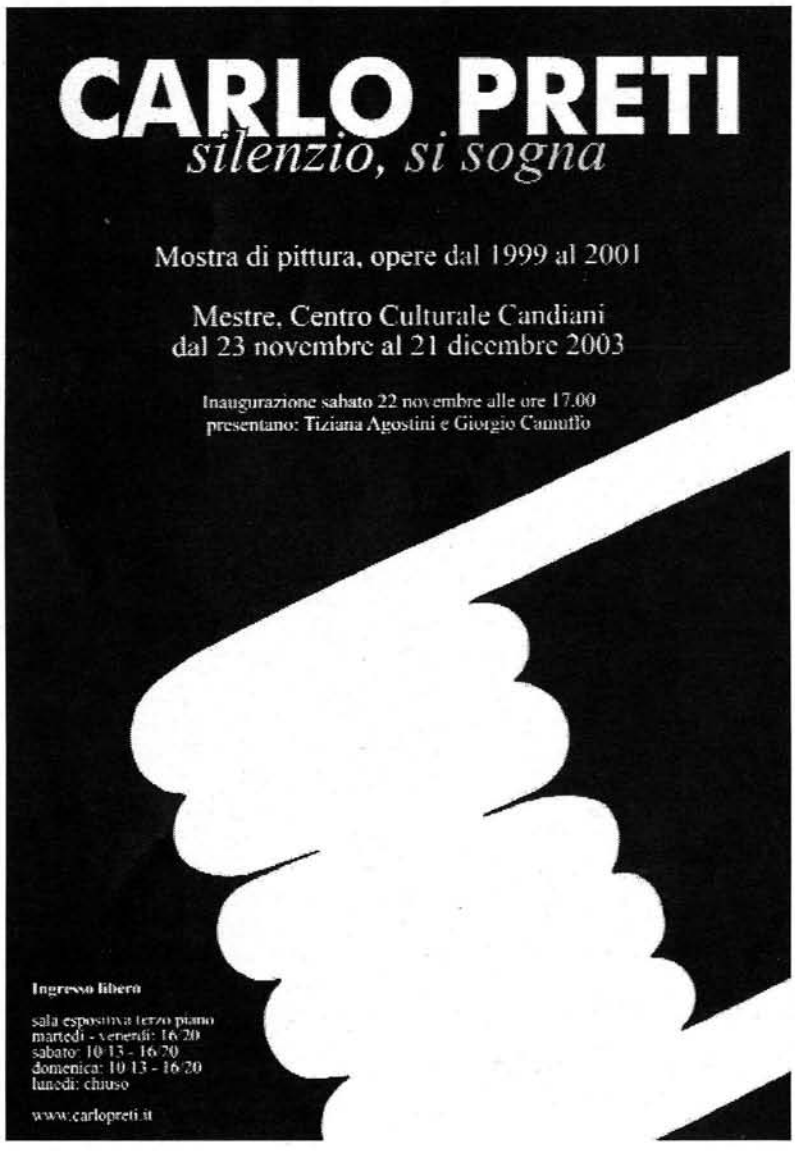
Questa è la **seconda serie** di Tera e Aqua, iniziata nel 2002. La prima, che aveva più pagine ma anche una periodicità più traballante, è durata dal 1986 al 1995. Se leggi sotto la testata, vedrai che Tera e Aqua è anche la voce dell'associazione **VeneziAmbiente**, nata nel 2001, attiva nell'educazione ambientale e nella costruzione dell'**EcoMuseo del Futuro Sostenibile** a Malcontenta.

TeA, inoltre, esce come supplemento di **Gaia**, una rivista trimestrale di 60 pagine a numero, a diffusione nazionale in abbonamento, che ha la sua redazione principale sempre presso l'Ecoistituto di viale Venezia.

Ti è mai venuta voglia di dare una mano? Non è difficile, basta fare un colpo di telefono allo 041.935666 dalle 17 alle 18 e chiedere della redazione di Tera e Aqua, oppure passare di persona nello stesso orario.

Ti puoi impegnare, per esempio, per due ore alla settimana, venendo all'Ecoistituto per collaborare all'archivio, oppure alla fotocopiatura di testi, alla spedizione delle riviste, alla grafica, alla gestione del sito web, all'elaborazione, battitura o impaginazione di articoli e altri materiali (dossier ecc.).

Ma ci possono essere altri tipi di collaborazione: seguire un certo filone di **ricerca e divulgazione** (ad esempio energie alternative, moderazione del traffico, elettrosmog ecc.), **diffondere** un certo numero di copie di TeA nel proprio negozio, **segnalarci** indirizzi di persone interessate a riceverlo, **sostenere le iniziative** che si condividono (ad esempio partecipare, anche con amici, alla gita/manifestazione in Cansiglio di domenica 9 nov., fotocopiare e diffondere la locandina dello spettacolo del 28 novembre ecc.). Insomma, se hai voglia di dare una mano all'ambiente, e ne hai la possibilità, fatti vivo/a in qualche modo, ti aspettiamo!



SCHERZI DA PRETI

Hai fatto vivere
le gru del porto
i bidoni e le ciminiere
di Marghera
i semafori
di Mestre
le edicole
di Venezia
Carlo
ci hai fatto
danzare
con gli ombrelli
parlare e giocare
con le oche
di Mirano
volare
con le biciclette
di campagna
e di città
scherzi da Preti

Michele Boato

L'Associazione VERDELITORALE
e il circolo fotografico 200 Iso organizzano il

4° Concorso fotografico nazionale a tema

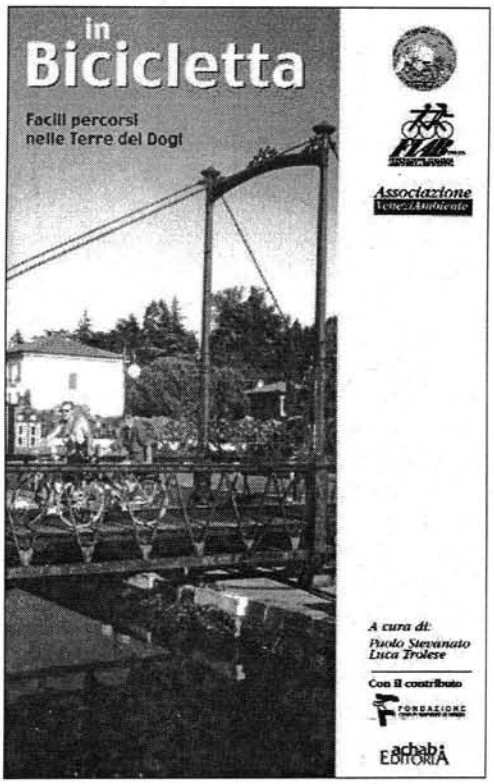
LA BICI

2 sezioni colore / bianco e nero max 4 foto 20x30
invio opere entro il 30 novembre 2003

regolamento e scheda su
www.verdinrete.it/verdelitorale/scheda-regolamento.htm

IN BICICLETTA

FACILI PERCORSI NELLE TERRE DEI DOGI



Consigliere comunale a Salzano e, in questo caso, soprattutto attivista dell'associazione **Amici della Bicicletta, Paolo Stevanato** propone una lunga pedalata alla scoperta (o riscoperta) di itinerari dal fascino intramontabile. Non nuovo alle iniziative editoriali (anni fa aveva curato una monografia sulla Scala Contarini "del Bovolo" di Venezia), l'ultima fatica del giovane ambientalista, realizzata assieme a **Luca Trolese** e ad alcuni amici della bici (Loris Brunello, Giampaolo Quaresimin, Alberto Novello, Luigi Zanon) è "In bicicletta, Facili percorsi nelle Terre dei Dogi".

L'esperienza decennale nell'organizzazione di escursioni in bici degli Amici della Bicicletta, unita alla conoscenza territoriale della **associazione VeneziAmbiente**, spiega Stevanato, "ha portato alla nascita di un nuovo modo di progettare gli itinerari. Abbiamo provato infatti a indossare i panni del neofita del cicloescursionismo e, quindi, elaborato alcuni percorsi che è possibile seguire passo per passo".

Si tratta di **8 facili percorsi, da Valle Averto al Graticolato Romano, dal fiume Piave alle stradine di Salzano e Martellago**, che non hanno solo una valenza turistica ma che portano alla scoperta di quelle bellezze storiche e ambientali che sono sotto le porte di casa. Conoscere e sorprendersi dinanzi alla inaspettata bellezza di alcuni luoghi vicini a noi ci fa da un lato riflettere sull'importanza del contesto in cui siamo, dall'altra ci porta a considerare con tristezza i mutamenti avvenuti e quelli in corso, come la progressiva perdita dei caratteri del paesaggio con l'eliminazione delle siepi, dei grandi alberi, degli edifici rurali, o come la perdita dei caratteri storici dei paesi. Gli itinerari sono **segmentati in tante piccole tratte** in modo che da un lato è sempre possibile stabilire con esattezza il punto del percorso in cui ci si trova (è impossibile perdersi!), dall'altro consente di scegliere il punto di partenza di ogni percorso.

Fra le mete non mancano le "conquiste" ottenute negli anni dall'associazione, come la **passerella sul Marzenego del Molino Scabeo**, a Zelarino o la **recuperata via Dosa, a Salzano**: "Interventi che sono stati possibili", continua l'autore, "solo grazie al contributo culturale degli AdB nelle pubbliche amministrazioni interessate".

La guida, **80 pagine a colori**, è in vendita presso gli Amici della Bicicletta di Mestre (in via Col Moschin, 1 - tel. 041/921515), e presso l'Ecoistituto del Veneto, sede della Associazione VeneziAmbiente (viale Venezia, 7 - tel. 041/935666, e-mail veneziambiente@libero.it) a 5 euro.

FOTO DI RIFLESSIONI

Elisabetta Bilei, studentessa mestrina dell'istituto tecnico "Foscari-Massari", ha una personalità eclettica perché coltiva, oltre agli studi, la passione per la musica (suona in un'orchestra) e per la scrittura creativa.

Nel suo primo lavoro,"Foto di riflessioni", **edizioni Il Grappolo**, l'autrice prende spunto da esperienze dirette e indirette, spesso legate alla quotidianità - un film visto, le lezioni di chimica - per analizzare alcune **tematiche esistenziali relative all'universo adolescenziale**, e riflettere sui grandi motivi della fede, della pace, della vita e della morte.

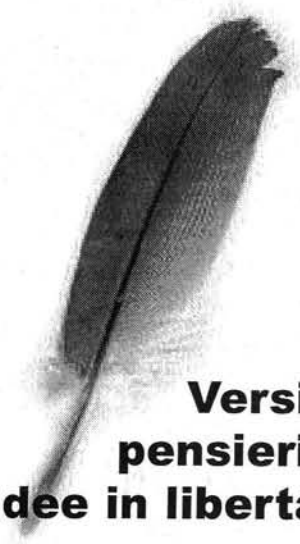
Per Elisabetta **che cos'è**, per esempio, **oggi la pace**?

"Solo utopia e falsità. La pace è malata d'odio. Un odio che confonde, isola, annienta, rapisce l'amore perché esso stesso è impregnato di dolorosa vendetta. (...) La pace sarà reale solamente nel caldo istante in cui assumerà i colori dell'amore, quell'amore incondizionato verso ogni piccola creatura."

In queste brevi prose liriche, caratterizzate stilisticamente da una ricerca sapiente della parola, emerge il punto di vista di una ragazza, attenta e sensibile interprete del suo tempo, che esprime con delicatezza la vasta gamma dei sentimenti, quali l'amore, l'amicizia, il dolore, e sa già assaporare il conforto del ricordo, come in **"Pensando all'infanzia"**: "Caddero un giorno ai miei occhi. Erano tutte colorate e vivaci. Le raccolsi, e dopo un irrisorio sussulto, mi sedetti dolcemente sul letto, vestito da una romantica coperta.Erano le foto che immortalavano la mia infanzia. Ognuna rappresentava una sua storia e una sfaccettatura del mio mondo".

Foto di riflessioni, appunto.

a cura di **Marina Dalla Stella**



Versi, pensieri, idee in libertà

APERTA ALL'ULTIMO

Aperta all'ultimo brandello la notte
dimenticava il suo percorso un'orbita
vuota dove si aggiravano stelle perdute
di solitudine nella sua essenza l'uccello
taceva muto nell'estremo sfocarsi
di luna sarebbe sorto il giorno un'alba
grigia spenta nel desiderio voleva l'universo
il trionfo che inondava il cielo il frammento
di meteora.

Lidia Are Caverni

OGNI MESE INVIAMO

TERA E AQUA
A 1500 PERSONE

QUESTO CI COSTA CIRCA 500 EURO

Se potete darci una mano (ringraziamo quanti lo hanno già fatto),
VERSATE QUALCHE EURO
sul conto corrente postale n° 29119880 intestato a:
Ecoistituto del Veneto
viale Venezia, 7 Mestre
scrivendo "per Tera e Aqua" nella causale,
oppure portateli di persona all'Ecoistituto dalle 17 alle 18 o ai nostri dibattiti.

ECOISTITUTO del VENETO
Alex Langer

COMITATO PARCO CANSIGLIO
WWF VENETO
GAIA CLUB
LEGA ABOLIZIONE CACCIA
MOUNTAIN WILDERNESS
CAI VENETO
LEGAMBIENTE VENETO
ITALIA NOSTRA

DOMENICA 9 NOVEMBRE

SIETE TUTTI INVITATI ALLA

17ª MANIFESTAZIONE DI ALPINISTI ED AMBIENTALISTI IN DIFESA DELL'ANTICA FORESTA DEL CANSIGLIO

INCONTRO TRA VENETI E FRIULANI A

FORCELLA PALANTINA

Ritrovo a Col Indes di Tambre alle 9,30

Da Mestre parte un **pullman** alle 8,00 presso l'Ecoistituto (di fronte Stazione)
costo 10 euro Prenotazioni tel. 041.935666 (ore 17 - 18) e tel. 041.985882

è uscito il numero autunnale di

GAIA

trimestrale di **ecologia, nonviolenza e tecnologie appropriate**
edito dall'Ecoistituto del Veneto in collaborazione con altri Ecoistituti italiani

In questo numero, con gli articoli di Margherita Hack e di Michele Boato si torna a discutere di clima e di energia, mentre Marco Onida ci porta in Europa e ci racconta cosa sta succedendo alle politiche ambientali. Con Giorgio Nebbia si discute di economia ed ecologia, e mentre l'anno dedicato all'acqua è agli sgoccioli, ecco una preziosa analisi sui tanti interessi che ruotano attorno al prezioso liquido.
E ancora: è possibile opporsi alle antenne dei telefonini? È vero che i comuni hanno l'obbligo di istituire le mense biologiche? È possibile organizzare sagre e feste senza l'uso di stoviglie usa e getta? La risposta a queste e tante altre domande, su Gaia.

Radio Base
FM
93,55 - 99,15 - 107,40
Ogni sabato alle ore 12.30
GAIA rubrica di ecologia
curata dalla nostra redazione

GAIA la puoi ricevere **solo in abbonamento** versando **20 euro** sul c/c postale n° 29119880 intestato a: Ecoistituto del Veneto, viale Venezia, 7 Mestre scrivendo "abbonamento a Gaia" nella causale oppure portandoli all'Ecoistituto dalle 17 alle18.

In redazione:
Michele Boato, Lorenzo Caverni
Paolo Stevanato, Angelo Favalli

grafica: Lorenzo Caverni - stampato in carta riciclata